

## La nascita della scrittura

Oggi affrontiamo un momento fondamentale nella storia dell'umanità: la nascita della scrittura. Essa rappresenta il passaggio dalla **preistoria** alla **storia**, che siamo in grado di studiare non più soltanto attraverso delle fonti orali ma anche attraverso dei documenti scritti.

Per capire questo delicato momento, ci dividiamo in ben **sette gruppi** di lavoro. Attraverso un documento, ognuno studia un periodo particolare. Si tratta, ogni volta, di trovare le **informazioni seguenti**:

- a) *Quando* succede?
- b) *Dove* succede?
- c) *Cosa* succede?
- d) Quello che *cambia*?

In seguito, ogni gruppo sceglie **due rappresentanti**. Essi escono alla lavagna e presentano i risultati alla classe, che poi riuniamo in una **tabella** riassuntiva.

Alla fine, **individualmente**, ognuno scrive con parole sue nello spazio qui sotto quello che gli **sembra più importante** nella nascita della scrittura.



			
			
ku	gisimmar	su	dug
pesce	palma	mano	vaso



**La cosa per me più importante nella nascita della scrittura**

.....

.....

.....

.....

## Gruppo 1

Per milioni di anni gli ominidi hanno comunicato fra di loro in modo non verbale, attraverso i movimenti del corpo, come i gesti, la mimica del volto, lo sguardo, le grida e i richiami. L'uso di una lingua appare circa 200'000 anni fa. Diventerà uno dei tratti salienti dell'Homo sapiens rispetto ad altre specie di ominidi o di animali. Le prime popolazioni che dispongono di una sintassi sviluppata, cioè di una capacità ad elaborare delle frasi complesse, si trovano in Africa.

Il linguaggio permette di comunicare in modo più evoluto e di trasmettere le conoscenze da una generazione all'altra, che potrà farne tesoro e cercare di migliorarsi sempre di più. Prende così forma quella che chiamiamo educazione.

Appare allora una cultura orale, che si fonda sulla voce umana. Il sapere deve essere organizzato in modo da tale da potersi tramandare attraverso l'uso della memoria, utilizzando delle formule semplici, delle frasi fatte o dei proverbi.

Il poema epico, raccontato a voce, ne è il prodotto più elaborato. Un esempio illustre è l'*Eneide* composta da Virgilio, che narra le vicende mitiche dell'eroe troiano Enea, dalla fuga dalla sua terra natia, all'arrivo nel Lazio, dove fonderà una comunità che sarà all'origine di Roma e del popolo romano.

Ecco un estratto del primo canto:

*L'armi canto 'l valor dell'eroe  
che pria da Troia, per destino, ai liti  
d'Italia e di Lavinio [località sulla costa laziale] errando venne;  
e quanto errò, quanto sofferse, in quanti  
e in terra e di mar perigli incorse,  
come il traea l'insuperabil forza  
del cielo, e di Giunon [divinità moglie di Giove] l'ira tenace...*

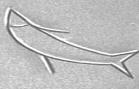
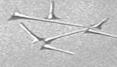
## Gruppo 2

Attorno al 3500 a.C. appare la scrittura a mano. Essa fu inventata dai Sumeri in Mesopotamia, tra i fiumi Tigri ed Eufrate, che danno la possibilità di sviluppare un'agricoltura irrigua di qualità. Grazie ad essa, vengono fondate delle città importanti come Ninve, Uruk o Ur, abitate da circa 10'000 persone, protette da spesse e solide mura.

Lo scopo iniziale della scrittura non è comunicare sentimenti amorosi o spiegare come funziona il mondo, bensì sapere esattamente quanti prodotti entrano ed escono dai magazzini delle città, visto che ricordarselo a memoria diventa sempre più difficile con l'aumentare degli abitanti e dei beni in circolazione. Nasce così l'idea di tracciare su delle tavolette d'argilla dei segni che permettono di ricordare tutti i prodotti in transito.



La prima forma di scrittura è il pittogramma. Ogni cosa viene rappresentata con il proprio disegno, realizzato con una cannuccia, detta stilo, su tavolette d'argilla fresca, poi cotte nei forni. Col tempo i disegni si semplificano sempre di più, fino a non assomigliare più agli oggetti rappresentati. I segni lasciati sull'argilla prendono così la forma di cunei, cioè di piccoli triangoli. Per questo motivo la scrittura dei Sumeri è detta cuneiforme. Eccone qualche esempio.

			
			
ku	gisimmar	su	dug
pesce	palma	mano	vaso

### Gruppo 3

All'inizio del terzo millennio a.C. la scrittura a mano si evolve. I Sumeri, abitanti della Mesopotamia, tra i prestigiosi fiumi Tigri ed Eufrate, che l'hanno inventata, la sviluppano. I segni incisi sulle tavolette d'argilla non rappresentano più solo degli oggetti ma anche delle idee, diventando così più complessi.



Si passa così dal pittogramma all'ideogramma. Ad esempio, il disegno di una spiga di grano non significa più soltanto «cereali», cioè l'oggetto, ma anche più in generale l'idea di «mangiare», visto che i cereali costituiscono un nutrimento fondamentale. O ancora, il disegno stilizzato di un pesce non esprime più soltanto l'animale in questione, ma anche l'idea più in generale di «pescare».



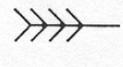
La scrittura diventa una tecnica sempre più difficile. Per impararla bisogna fare diversi anni di studio nella «Casa delle tavolette». Nasce così la professione dello scriba, che ha come compito quello di scrivere e di leggere per tutti i membri della comunità. È un ruolo molto ambito e di prestigio, che tanti desiderano poter svolgere.

## Gruppo 4

Nella seconda metà del terzo millennio a.C. la scrittura a mano sviluppata dai Sumeri, tra il fiume Tigri e l'Eufrate, conosce un'importante evoluzione. Si passa dal pittogramma (disegno di oggetti) e dall'ideogramma (disegno di idee) al fonogramma (disegno di suoni).

Infatti, l'uso di pittogrammi e ideogrammi è sicuramente pratico, ma molto lento. Inoltre, con i semplici disegni si possono esprimere solo poche idee. A parole gli esseri umani sono in grado di sviluppare dei ragionamenti complessi, riescono a fare dei racconti e a realizzare delle presentazioni. Ma attraverso i pittogrammi e i fonogrammi è impossibile mettere per iscritto tutto questo.

Perciò i disegni iniziano a rappresentare non più oggetti o idee, bensì suoni.

Tipi di scrittura	PITTOGRAMMA e IDEOGRAMMA		FONOGRAMMA	
Segno				
Significato	Il disegno della spiga di grano indica «cereali»; nella lingua dei sumeri il suono è <i>she</i> .	Il disegno è più stilizzato per facilitare la scrittura; inoltre ha acquistato anche il significato di «mangiare».	Il segno è sempre più stilizzato, ormai quasi irriconoscibile; il significato è ormai limitato al suono <i>she</i> , usato anche come sillaba in parole composte che contengono tale suono.	

La scrittura basata sui fonogrammi favorisce una sua diffusione. Le parole scritte sono ormai una combinazione di suoni, che permettono uno sviluppo sempre più preciso di sentimenti e ragionamenti. Il pensiero può diventare più profondo e la memoria, pur restando importante, non è più l'unico mezzo per trasmettere le conoscenze alle nuove generazioni. Infine, i racconti possono essere fissati in documenti scritti, elaborati da persone chiamati artisti, che iniziano a riflettere sull'animo umano. Lo faranno fino ai giorni nostri.

## Gruppo 5

Gli Antichi greci sistematizzano la scrittura alfabetica nel secondo millennio a.C., che sostituisce progressivamente la scrittura cuneiforme elaborata dai Sumeri. L'unità linguistica di base della scrittura non è più la sillaba, rappresentata da un disegno stilizzato, bensì le lettere dell'alfabeto (dei segni grafici), suddivise in vocali e consonanti. Tutte le lingue moderne europee si elaboreranno nei secoli seguenti utilizzando questi segni grafici.

L'alfabeto greco antico è composto da 24 lettere, mentre quello italiano moderno da 21 lettere. Sono molto meno delle centinaia di disegni stilizzati utilizzati in precedenza. Ecco le prime quattro lettere dei due alfabeti, che si rispecchiano:

**α, A (alfa):** **alfa** è la prima lettera dell'alfabeto, nonché prima vocale. Si pronuncia come la *a* italiana.

**β, B (beta):** **beta** è la seconda lettera dell'alfabeto. Si pronuncia come la *b* italiana.

**γ, Γ (gamma):** **gamma** è la terza lettera. Ha sempre suono (*g* duro) *gutturale* o *velare* (pron. *galassia*, *ghiro*).

**δ, Δ (delta):** **delta** è la quarta lettera. Si pronuncia come la *d* italiana.

La nascita della scrittura alfabetica rende molto più facile l'apprendimento di una lingua scritta e offre l'opportunità di passare più facilmente da una all'altra, visto che il sistema alfabetico si assomiglia. La scrittura, progressivamente, non è più il privilegio di una categoria della popolazione, lo scriba, che passa la propria vita a fare questa attività, ma può diventare accessibile a un numero sempre più vasto di persone.

Non sorprende quindi che la filosofia e la scienza siano nate proprio nell'Antica Grecia, nel corso del primo millennio a.C., visto che entrambe richiedono un ragionamento rigoroso, reso possibile dalla scrittura alfabetica. I vari Aristotele (filosofo), Archimede (matematico) o Erodoto (storico) non avrebbero potuto sviluppare le loro idee senza questo tipo di scrittura.

## Gruppo 6

Facciamo un salto nel futuro. Se la scrittura a mano è nata nel quarto millennio a.C., bisogna aspettare quasi cinquemila anni per veder nascere attorno al 1450 d.C. la scrittura tipografica. Appare così il passaggio fondamentale dallo scrivere a mano e poi ricopiare, sempre a mano, i testi realizzati, alla loro riproduzione grazie alla stampa.

È un signore tedesco chiamato Johannes Gutenberg ad aver permesso questo incredibile salto in avanti. È lui ad aver avuto l'idea di preparare delle placche di legno composte da caratteri mobili di metallo fuso, che riproducono le lettere dell'alfabeto, disposti in modo da formare le parole di un testo. Una volta pronte, queste placche vengono imbevute nell'inchiostro e stampate su dei fogli di carta, grazie ad una pressa utilizzata in passato per la produzione del vino. Da notare che la carta è arrivata in Europa dall'Oriente solo qualche secolo prima.

Qui sotto abbiamo una raffigurazione della stampa a caratteri mobili.



Questa invenzione permette di riprodurre rapidamente e precisamente un testo, in modo da poterlo diffondere ampiamente. Essa diffonde negli ambienti popolari la scrittura e la lettura, sviluppando così le varie lingue moderne, come l'italiano, il francese o il tedesco, anche grazie all'apparizione della scuola moderna.

## Gruppo 7

Siamo nel mondo di oggi. La scoperta circa un secolo fa della radio, poi della televisione, infine del computer, hanno permesso di staccare l'informazione e la cultura dalle materie solide: le tavolette d'argilla, poi il papiro ed infine la carta. Al loro posto, è diventato possibile trasmettere dei messaggi attraverso dei supporti elettrici ed elettronici, che li rendono visibili o udibili ai destinatari.

Se prima era necessario spedire un testo da un luogo all'altro, attraverso dei messaggeri o la posta moderna, grazie alla radio, alla televisione e al computer è possibile trasmettere istantaneamente delle informazioni a un destinatario. Il mondo diventa così sempre più interdipendente, una sorta di villaggio globale.

Allo stesso tempo, il messaggio non deve necessariamente essere scritto, ma può anche essere trasmesso oralmente, un po' come si faceva prima della nascita della scrittura. Si dice così che oggi assistiamo a un ritorno dell'oralità, cioè dell'importanza della parola parlata oltre che di quella scritta. Essa però, contrariamente al passato, non è imposta, perché non si hanno altre possibilità a disposizione, ma è voluta e quindi consapevole.

Infine, grazie al recente sviluppo di internet, appare l'ipertesto, cioè un testo che rinvia ad altri testi o a delle immagini. Concretamente, mentre lo si legge, si può cliccare una parola, che apre un nuovo testo, nel quale essa viene approfondita, magari in legame a un'immagine, che la rende più chiara. In questo modo, il testo è meno gestito dal suo autore, come in passato, ma dai vari lettori. È una trasformazione profonda, di cui dobbiamo ancora misurare le conseguenze.

